

dar gusto al suo padrone; ma ch' egli potesse penetrare cose di tanta delicatezza, le quali, seppur fossero accadute, sarebbero sempre rimaste avvolte nel più denso velo dell' oscurità e del silenzio (né certamente chi seduttore ambiva le cariche, o chi sedotto vendevale, avrebbe mai rivelato il proprio intrigo); e ne potesse penetrare in sì grande copia e con sì minuta precisione di contratti e di prezzi, quanta costui ne fa palese co' suoi scritti al padrone; non so chi trovare si possa di sì buona pasta da credergli.

Il punto più importante, su cui di proposito mi voglio fermare, egli è l' arsenale; giacchè su di esso non mi manca materia ad ismentire vittoriosamente l' autore delle *Memorie*, od almeno a dimostrarlo esageratore malizioso. Spiacemi, che ne sia alquanto lungo il brano; ma non posso astenermi dal trascriverlo colle sue stesse parole, acciocchè, al confronto di quanto dovrò soggiungere di poi, se ne rilevi l' insidiosa malignità. « Vastissima l' amministrazione dell' arsenale (1), fiaccata era dalla moltitudine e dalla complicazione delle leggi piuttostochè essere veramente governata da una legge. Imperciocchè se il nome di legge significa la esposizione chiara, articolata ed ordinata della volontà di un sovrano, questa legge assolutamente mancava, non potendosi intendere per legge una congerie di parziali disposizioni per ben cinque secoli emanate sopra materie, persone e circostanze particolari, le quali alternativamente abrogandosi, confermandosi, e quindi le une in opposizione trovandosi alle altre, distruggevano le regole generali, nè giugnevano a tramutar in docili membri le tante parti di un grande corpo, nè a guidar al caso il giudizio del magistrato, offerendo invece una pericolosa tutela all' inonesto operaio inclinato al furto e al connivente ministro, ambedue sicuri di rinvenire o in quella o in questa delle tante leggi una veste mirabilmente acconcia a coprire qualsivoglia loro abuso o mancanza. Era stato l' arsenale ne' suoi principii aiutato

(1) Pag. 117 e seg.